

Introduzione

di *Jacopo Marzetti*

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Lazio

Questo libro segue la prima pubblicazione *“Tutori volontari per minori stranieri non accompagnati”*, volume – incentrato sulla recente Legge 7 aprile 2017, n. 47 – che era stato curato sempre dal sottoscritto e con il contributo dei docenti che avevano tenuto i corsi per Tutori.

La presente pubblicazione ha come precipuo obiettivo quello di evidenziare come il progetto della Regione Lazio, attuato in virtù della suddetta normativa, non sia rimasto – come spesso purtroppo accade – semplicemente un “buon progetto” cui non sia seguito alcunché di concreto, ma al contrario un progetto che si è ampiamente sviluppato e continua a svilupparsi. Le esperienze che sono riportate in questo volume non sono altro che una piccola testimonianza delle centinaia di tutele affidate ai numerosi Tutori volontari selezionati e formati dalla struttura che mi pregio di presiedere e, successivamente, nominati dal Tribunale dei Minorenni di Roma, che cura e controlla costantemente l’iter seguito dagli stessi.

Come si evincerà dagli stessi racconti, il progetto in esame ha raggiunto degli ottimi risultati malgrado abbia incontrato rilevanti difficoltà operative nella sua attuazione, in buona parte dovute sia alla legislazione in continua evoluzione sia ai decreti attuativi della legge sopra richiamata.

Non posso non evidenziare che molti dei risultati positivi che si è riuscito ad ottenere, derivano da un lato dalla possibilità che hanno avuto i tutori di avere un rapporto diretto con il Tribunale dei minorenni e con l’Ufficio di garanzia da me presieduto e dall’altro dalla possibilità di concentrarsi singolarmente su ogni minore loro affidato.

Ciò proprio in quanto dal 2017, e sino a pochi mesi fa, il fenomeno migratorio – sulla base di quanto previsto dalla nostra legislazione nazionale e dalla Convenzione ONU dei diritti del fanciullo (ovverosia che il minore non può essere respinto alla frontiera) – presentava dei numeri molto più contenuti rispetto allo stato attuale. Ad oggi i numeri sono nuovamente aumentati e dunque si è resa necessaria una maggiore strutturazione organizzativa, sia da parte del Tribunale, sia dei centri di accoglienza ed anche del mio Ufficio.

Questo presuppone certamente un forte investimento su questo tema, dovendosi in ogni caso sempre tenere presente quello che è il presupposto fondamentale del fenomeno migratorio, perlomeno a mio avviso: non vi è una vera accoglienza se non vi è una vera integrazione.

Dalle storie raccontate personalmente dai Tutori volontari, emerge che i ragazzi e le ragazze seguiti dagli stessi hanno avuto la necessità di essere costantemente assistiti e non sempre è stato facile proiettarli nella nostra quotidianità. Ciò è divenuto possibile solo grazie ad un grande impegno, scontrandosi ogni giorno con le difficili realtà amministrative e non sempre si è riusciti a perseguire fino in fondo l'intento di partenza.

Queste storie raccontano un vissuto, un rapporto creatosi con il Tutore stesso che, come già evidenziato nella pubblicazione precedente, non ha solo lo scopo di una integrazione giuridica del minore, ma ancor di più una integrazione sociale, un aiuto nel seguire un percorso di studio, per imparare un mestiere e soprattutto di non perdersi nei percorsi della criminalità organizzata che purtroppo spesso è in agguato su questi ragazzi.

Il Tutore, inoltre, ha tra l'altro a mio avviso un ulteriore scopo importante, ovvero quello di vigilare sul "sistema di accoglienza", in particolare su come vengono gestiti questi centri, se i ragazzi sono seguiti e supportati adeguatamente e, tramite il racconto degli stessi, ha il potere di intervenire per denunciare agli organi competenti eventuali violazioni o nel caso ritenga che per qualsiasi motivo il minore possa trovarsi in una situazione di rischio per sé o per altri. Ma tale "monitoraggio" non può essere lasciato al solo Tutore volontario, e la legislazione in materia di competenza non appare ancora idonea per un vero controllo che, ad oggi, viene effettuato dalle Procure competenti. Per tale motivo mi sono, ripetutamente, attivato presso la Corte d'appello di Roma e presso il Ministero della Giustizia dove faccio parte della squadra speciale istituita dal Ministro proprio al fine di avere una mappatura di tutte le case famiglia e dei centri d'accoglienza e per proporre delle modifiche legislative al fine di una massima attenzione, controllo e verifica delle strutture a cui vengono affidati i minori da parte dei Tribunali.

Sono certo che queste storie di Tutori e minori stranieri possano far riflettere non solo gli addetti ai lavori ma, più in generale, tutti coloro che lo leggeranno, in particolare in merito all'importanza di un vero sistema di accoglienza che, torno a ribadire, per ritenersi tale deve porsi quale fine quello di una reale inclusione ed integrazione.